

## **MARIANO ROSSANO**

### **“QUADRI MARIANI”**

### **OPERE RECENTI**

**A cura di Francesco Moschini, Gabriel Vaduva**

**Lunedì 26 Gennaio - Mercoledì 18 Febbraio 2004 Orario di apertura, tutti i giorni ore 16-20**  
**Sabato e domenica orario continuato 14.00 - 20.30**

Si inaugura lunedì 26 gennaio presso l'AAM Architettura Arte Moderna una mostra monografica dedicata a Mariano Rossano. Saranno presenti in mostra 15 opere di grande formato ed una selezione di disegni: il tutto è documentato da un catalogo in cui compaiono testi di Fulvio Abbate, Marco Lodoli e Francesco Moschini. L'artista, dopo i suoi primi esordi basati su una ricercata essenzialità all'interno di quella che veniva definita "astrazione povera" è approdato da alcuni anni ad opere di sempre maggior ricercata esaltazione cromatica in cui comunque il rigore e l'essenzialità degli elementi figurativi riconoscibili si distendono in una amplificazione bidimensionale quasi a ricondurli in una distesa continuità astratta. I lavori recenti, presentati in mostra, testimoniano la felicità attuale dell'artista approdato ad una sontuosità piena di superiori ironie e attraversata da disincantati e spregiudicati decorativismi, anche se permane, nel suo lavoro attuale, quell'essenzialità per sottrazione che aveva caratterizzato i suoi primi esiti. Il lavoro di M. Rossano si presenta oggi, anche nel formato, sul filo di una ricercata "anomalia" per quel "distendersi" dei suoi elementi compositivi in figure di sottolineata distorsione all'interno di formati spesso "allungati" in cui la dissonanza è ottenuta attraverso le esasperazioni dimensionali della superficie pittorica. Nella ricerca attuale dell'artista le "figure" tendono a proporsi come elementi formali riconoscibili sempre in bilico tra vocazione formale e incombenza del vuoto abbacinante in cui la stessa si iscrive. Gli elementi allora si presentano volutamente tesi ma anche distesi, come veri e propri velari in cui la ricchezza e l'esuberanza dei pochi colori scelti crea una sorta di predisposizione teatrale al loro solenne dispiegarsi. I vuoti sono contrapposti alle tensioni provocate dalle presenze formali attraverso un processo di sovrapposizione e stratificazione per cui le allusioni formali, i grandi frammenti, veri e propri "frantumi" della storia, si autosospendono come si trattasse di opere fatte affiorare e raggelate in una sorta di limbo in quel preciso momento in cui si è fermato lo scavo stratigrafico. Neppure le lacerazioni, gli strappi condotti alla loro più alta definizione formale, i cunei che scindono gli elementi costitutivi di quegli incastri formali, riescono a intaccare l'olimpicità, l'apparente distaccato dispiegarsi di quell'esibito, ma acquietato scontro di situazioni. Anche gli orizzonti artificiali che spesso l'artista introduce sotto forma di traccia dorata non fanno che accentuare la volontà di quelle forme di apparentarsi ad evocate memorie formali riconducibili a icone che hanno perso la loro riconoscibilità ma pur sempre affioranti in filigrana. Certo, la sua pittura sensibile ed evocativa, costruita attraverso un raffinato colorismo in cui le forme curvilinee ma anche quelle più liberamente articolate, stabiliscono campi precisi e definiti, non può non rimandare ad alcuni maestri "segreti" della grande astrazione americana, alcuni più strettamente privati come Lorser Feitelson o Alexander Liberman, ma soprattutto al generoso protendersi oltre i limiti della superficie pittorica di William Baziotes, depurato dalle sue derivazioni surreali e al minimalismo rigorosamente bidimensionale di Ellsworth Kelly. Oggi, Mariano Rossano continua, proprio attraverso queste esasperazioni, il proprio serrato confronto con i temi del linguaggio, dell'ineffabilità, dell'inesprimibilità che da sempre lo ha visto impegnato sul fronte del suo modus operandi, per cui valgono, oggi come allora, le osservazioni che scrivevo in occasione di una sua precedente mostra. Una sola ed ossessiva domanda: l'arte come soglia, l'arte come ponte. La necessità dell'arte oggi, si coniuga al suo essere condannata all'ineffabilità, così la sua tensione verso forme astratte che, mentre non rimandano ad alcun oggetto, negano anche se stesse come oggetto. Quest'arte non è per il linguaggio, quanto piuttosto per un tacere il linguaggio, affinché l'altro possa parlare. In questo senso, l'opera di Mariano Rossano tende a manifestarsi come un tentativo di progressiva astrazione.